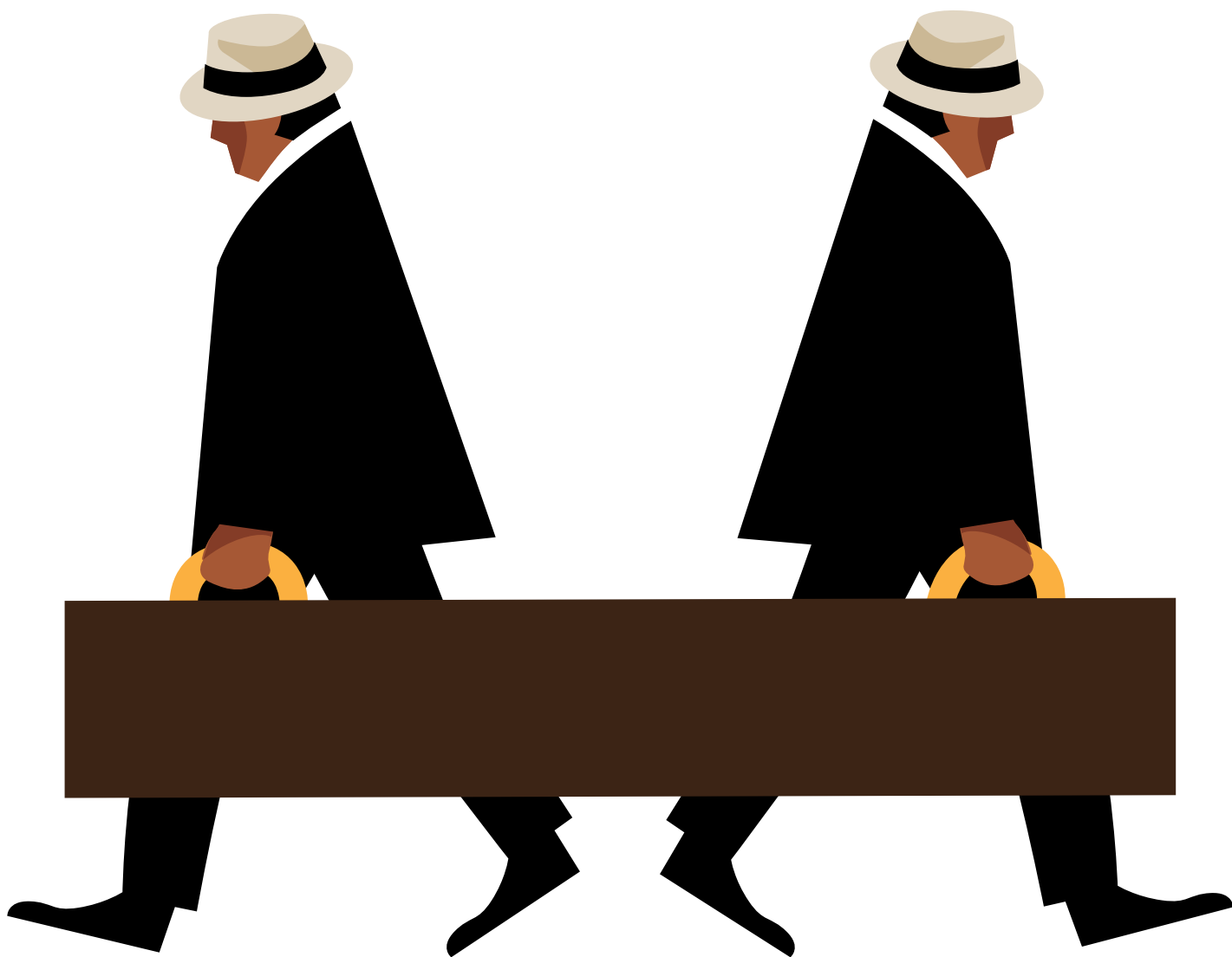


STRANIERI

Da sud a nord. La nostra storia parte da qui



SCHEDE ARTISTICA+TECNICA



collaborazione con



Con

Valentina Aicardi
Elio D'Alessandro,
Silvia Freda
Costanza Maria Frola
Celeste Gugliandolo
Paolo Li Volsi
Mauro Parrinello.



Regia di

Simone Schinocca

| | |
|--------------------------|---|
| Ideazione: | Simone Schinocca |
| Assistenza alla regia: | Valentina Veratrini |
| Drammaturgia: | Simone Schinocca - Livio Taddeo |
| Scenografia: | Federica Beccaria |
| Costumi: | Agostino Porchietto |
| Immagine della fabbrica: | Aziz El Youssoufi |
| Banda: | Pappazzum |
| Musiche e arrangiamenti: | Elio D'Alessandro |
| Registrazioni sonore: | Miao (Musica Internet Arte e Oltre) |
| Progetto grafico: | Silvio Giordano |
| Ufficio stampa: | Francesca Mazzocca |
| Distribuzione: | Nido di ragno - Tedacà La tela di aracne |
| Responsabili tecnici: | Giuseppe Venuti - Walter Schinocca |

| | |
|--|-----------|
| Durata dello spettacolo versione Italiana | 75 minuti |
| Durata dello spettacolo versione internazionale (sovratitoli in francese e inglese): | 60 minuti |

BREVE DESCRIZIONE

Tra il 1950 e il 1970 milioni di contadini del sud Italia abbandonano le campagne per recarsi nelle grandi città del nord. Torino è una delle mete privilegiate di questa ondata di immigrazione. La città ne viene completamente stravolta, trasformata.

STRANI-IERI narra questa storia dal punto di vista delle persone che ne furono i protagonisti principali, ovvero gli immigrati. Uno spettacolo che ne ripercorre tutte le tappe: dalla scelta della partenza, il viaggio sull'ancora esistente "treno del sole", l'arrivo, l'ambientazione, il lavoro, la fabbrica, la casa, il primo ritorno a casa, le prospettive future.

COME PARTIRE

Il materiale di partenza è frutto di una ricerca storica e bibliografica e soprattutto di 47 chiacchierate/interviste realizzate dai giovani della nostra associazione. La richiesta è stata quella di raccogliere le storie delle persone, ma soprattutto provare a fermarsi su alcuni aspetti utili alla creazione delle immagini e delle suggestioni dei diversi quadri che hanno composto lo spettacolo. È stato chiesto ai ragazzi di soffermarsi sul perché le persone avevano fatto questa scelta, quale era il loro sogno, cosa immaginavano del loro futuro mentre preparavano la valigia, quali oggetti ricordavano di avervi messo, quali assolutamente dovevano portare con sé.

Provare a farsi raccontare un'immagine del treno e del viaggio, la prima cosa che si ricordavano appena scesi in stazione, la musica che associavano a quei giorni, un oggetto che ricordavano della prima casa a Torino, un'immagine del primo lavoro. La prima persona "torinese" conosciuta, l'impatto con il freddo, con la neve, come passavano il tempo libero, chi avevano abbracciato la prima volta tornati a casa nel sud, cosa mangiarono, quando accadde il primo ritorno... raccogliere la testimonianza attraverso non le sensazioni, bensì attraverso la ricostruzione di oggetti, di profumi, di colori, di cose concrete, che sono stati punti di partenza per la messa in scena.



L'IMMAGINE INIZIALE

Sul ciglio di un dirupo di Matera alcune donne tengono in mano un oggetto della persona partita destinazione nord. Donne che urlano al vento il nome del proprio caro e gli fanno domande, soprattutto quando diventavano troppi i giorni di silenzio senza alcuna notizia. Donne che affidano al vento le loro domande, il loro affetto, la voglia di sapere che tutto procede al meglio. Con questa immagine inizia il nostro racconto.

Le donne sono le protagoniste privilegiate, e molto attraverso i loro occhi e i loro corpi si svolge la storia. Perché loro – le donne – sono state le prime testimoni di questa profonda trasformazione quando non partivano o nel ruolo di madre, di sorella, quando attendevano il ricongiungimento nel ruolo di promesse o sposate.

Allo stesso tempo sono state anche protagoniste, quando giungevano al nord, andando a stravolgere il loro ruolo sociale, le regole e le consuetudini avute fino a quel momento.

L'EVOLVERSI DEI QUADRI

Spesso la parola lascia spazio alle immagini e alle suggestioni delle figure create dagli attori.

Lo spettacolo è caratterizzato da un susseguirsi di quadri che sfumano e si mescolano nel loro passaggio. Ogni quadro è legato a una suggestione visiva, data dal cambio degli elementi scenografici, dalle azioni degli attori e dall'evolversi dei loro costumi.

LA SEQUENZA DEI QUADRI

La valigia: tutto quello che stava prima della partenza e la scelta di abbandonare la propria terra.

Il treno: il viaggio, l'attesa e la speranza del cambiamento, la perdita delle proprie certezze, la confusione e lo smarrimento.

Il tram: il primo passo nel nuovo mondo, nella nuova vita, l'impatto con l'arrivo, la città, la certezza che quello che si era immaginato sarà profondamente diverso.

Il ballatoio: la casa, la prima casa, il valore, la fatica, l'ironia di alcune proibizioni, la ricerca di un posto migliore.

Tanu e tanuzza: la ricerca di una casa e di una scuola per i figli, la città che esplode...

La fabbrica: le parole lasciano spazio a una catena di movimenti, che diventano un gioco sempre più frenetico a cui seguono i racconti delle reali condizioni di molti reparti delle fabbriche di allora (la verniciatura, le fonderie, la catena di montaggio...).

La festa: la vita inizia a riprendere ordine, un senso, c'è spazio per l'emozione, per l'incontro, il matrimonio.

I piemontesi: passa il tempo, e quel mondo estraneo diventa familiare. Si ride, si scherza si lavora con i piemontesi e un po' nell'aria rimane un dubbio: e se anche gli **Strani-ieri** fossero oramai un po' piemontesi?

La "maronna": il primo ritorno a casa, la festa del paese, la banda. In questo quadro frenetico, l'euforia della banda e della festa.

Il finale: quasi come in un film che scorre veloce si vede in pochi minuti quello che succederà nei venti anni successivi, i primi traguardi, il benessere economico, i figli e la loro possibilità di crescita. Il tempo scorre a velocità incredibile, traguardo dopo traguardo e fatica dopo fatica, giusto il tempo di giorno. E buio.

LA DOMANDA

Come compagnia ci siamo molto interrogati se inserire qualche riferimento all'immigrazione dei nostri giorni. Rileggendo, rivivendo questa storia – la nostra storia – molte sono le connes-



sioni emerse non solo per l'emigrazione che sta vivendo in questi anni il nostro paese, ma anche con i fenomeni migratori di altri paesi europei.

La scelta è stata quella di non inserire alcun riferimento esplicito a quanto il nostro paese sta rivivendo. Obiettivo principale di tutto lo spettacolo è quello di riportare viva una grande storia di immigrazione interna del nostro paese con tutte le potenzialità e fatiche connesse. L'auspicio è che dalla rilettura della nostra storia lo spettatore si chieda se quello che sta ricapitando in questi anni non abbia dei forti nessi con quanto appena visto. Una rappresentazione che speriamo possa far nascere una domanda in particolare.

Se questa storia non possa rileggersi negli occhi delle persone che da ogni dove stanno giungendo nel nostro paese e in ogni altro paese con un'unica speranza: che le generazioni future possano vivere in un mondo migliore.



CI HANNO VISTO

14 - 16 GENNAIO 2011

Teatro Astra - Torino

RASSEGNA STAMPA

ASTRA Da oggi lo spettacolo del Tpe che ricorda l'emigrazione dal Sud Italia C'era una volta il Nord degli "Strani-Ieri"

→ Ad inaugurare il 2011 della stagione Teatro Piemonte Europa, uno spettacolo che racconta il flusso migratorio meridionale nella Torino degli anni Cinquanta e Settanta: stasera e domani alle 21 al Teatro Astra, si accendono i riflettori su "Strani-ieri". Sul ciglio di un dirupo alcune donne urlano dei nomi, sono quelli dei loro mariti, partiti verso le terre del Nord in cerca di fortuna. La storia, raccontata con ironia, riporta alla memoria il viaggio di milioni di contadini del Sud Italia che tra il 1957 e il 1967 lasciarono le campagne per inseguire una speranza di sopravvivenza rac-



Un momento dello spettacolo

chiusa nelle grandi città del Nord. Torino, una delle mete privilegiate, fu protagonista, diventando la personificazione di un sogno. Lo

spettacolo, narrato dalle voci degli immigrati, ricostruisce perfettamente il contesto storico e sociale dell'epoca e racconta esperienze reali, attraverso parole e rappresentazioni emblematiche. «"Strani-ieri" si basa sulla sola consapevolezza che i giovani meridionali di quegli anni approdano a Torino per cambiare vita - spiega il regista Simone Schinocca - e contribuirono, con forza, alla costruzione di questa città». Ad interrompere l'intensità della narrazione, le note suonate dal vivo dei Pappazzum. Lo spettacolo andrà in replica domenica alle 18.

CRONACA QUI > 14 gennaio 2011

LA STAMPA > 14 gennaio 2011

ALL'ASTRA "Strani-ieri" tra ricordi e musica racconti d'immigrazione

«Musica, parole e ricordi, quelli delle persone che tra il 1950 e il 1970 hanno abbandonato il sud Italia per raggiungere il più ricco nord. Storie raccolte dai ragazzi, discendenti di quell'ondata di immigrazione che ha riempito tante città del settentrione e Torino in particolare. Si intitola «Strani-ieri», lo spettacolo che l'associazione Tedacà presenta da oggi (ore 21) a domenica al teatro Astra. Sul palco, le vicende di uomini e donne che hanno lasciato le proprie case per intraprendere un viaggio carico di speranze con tanti sacrifici. Una storia narrata con parole e immagini create attraverso corpo, movimento e voce, sulle note della ban-



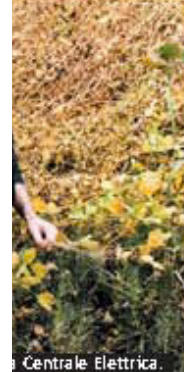
Una scena di «Strani-ieri»

da Pappazzum. La replica di domenica verrà preceduta alle 17 dalla presentazione del romanzo «I trent'anni che sconvolsero il mondo» di Maurizio Pallante. (F.C.)

Teatro Astra
Via Rosolino Pilo 6
Tel. 011.563.43.52

ale nima

di FABRIZIO POGGI



Centrale Elettrica.

etica e canzone ore, seguito domani lues di Fabrizio Poggi icken Mambo (ore 1, euro 15). Domani spazio 211, invece, si rà col combo croato llie and the Kids, fra ythum and blues eme e anni 50 (ore 22.30, 8). • DIEGO PERUGINO



► Un'immagine dello spettacolo.

Quando gli immigrati eravamo noi

TEATRO Riflettere sull'oggi guardando a ieri. Succederà con "Strani-ieri" che racconterà, da stasera a domenica, al Teatro Astra il flusso migratorio meridionale nella Torino anni Cinquanta e Settanta accompagnato dalla musica, suonata dal vivo, dei Pappazzum. Un testo costruito sul campo, intervistando sull'argomento nonni e genitori e chiedendo ad alcuni testimoni di raccontare la loro esperienza. Info: 011 5634352. • AITONIO GARBERA

Notizie in breve

Autonob

MODELISMO. C gresso libero di domenica, dalle 19.30, si terrà a lery il "Drift Ch ge", gara-event driver di maccl lecomandate. h 011.6630768. •

Ricordi h

TEATRO Due bl sman, un po' st ni e poeti, ricor tempi andati. S Stefano Brescia lorio Maffiolett domenica, alle Teatro Agnelli c teranno in "Ca cetto Blues". •

Per Gatti

TEATRO Debutt mani, alle 21, a pio Valdese "Fu di Marina Jarre memoria del diret Flavio Gatti. •

METRO TORINO > 14 gennaio 2011

→ DAL 14 AL 16 GENNAIO ALL'ASTRA

TORINO SETTE > 14 gennaio 2011

"Strani-ieri", così si emigrava dal Sud verso la città della Fiat

Per raccontare l'immigrazione dal Sud nella Torino degli anni del boom, tra i Cinquanta e i Settanta, l'Associazione Tedacà e La Tela di Aracne hanno preparato «Strani-Ieri», all'esordio all'Astra di via Rosalino Pilo venerdì 14 e sabato 15 gennaio alle 21 e domenica 16 alle 18, ospite della stagione Teatro Piemonte Europa. Tra ironia e commozone, diretta da Simone Schinocca, sul palco scorre l'epopea di milioni di uomini che lasciarono le loro case per tentare fortuna e lavoro

nella città della Fiat. In apertura, Matera: ci sono donne sul ciglio di un dirupo, che urlano forte il nome dei propri uomini partiti per la metropoli fredda e lontana. Poi i quadri cambiano, dalla Sicilia alla Campania, tra Veneto, Basilicata e Piemonte si delinea il viaggio su quello che veniva chiamato il «treno del sole», poi l'arrivo, l'ambientazione, il lavoro, la fabbrica, la casa, il primo ritorno nella terra natale, le prospettive per il futuro. Sullo sfondo, il contesto storico e sociale del periodo eviden-



«Strani-ieri» di Simone Schinocca

ziato anche con le esperienze reali di chi ha vissuto in prima persona queste storie, accompagnate dalla musica dei Pappazum. Info 011/5634352, www.fondazionepe.it. [M. SI.]

La prima

Un lavoro teatrale in scena all'Astra racconta l'esodo verso le fabbriche del Nord negli anni del boom economico tra sradicamento, speranze e difficoltà

FIGLI della FATICA

"Strani-Ieri", scene migranti sullo sfondo di Mirafiori

MAURA SEDIA

IL BENESSERE dei figli è frutto della fatica dei padri. È valso per gli immigrati che tra il 1950 ed il 1970 hanno abbandonato la terra per lavorare al nord. Varrà anche per i figli dei migranti dall'estero, che in epoca recente si sono riversati in Italia? A questa domanda lo spettacolo "Strani-ieri", in prima nazionale al Teatro Astra da oggi alle 21 a domenica, non risponde.

contribuire il passato con il presente.

"Strani-ieri" è realizzato da Tedacà, insieme a La Tela di Aracne, con il contributo di Regione Piemonte, Fondazione Teatro Stabile Torino/Sistema teatro Torino, Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte; l'idea e la regia sono di Simone Schinocca, assistito da Valentina Veratini, alla drammaturgia ha collaborato Livio Taddeo, la scenografia è di Federica Beccaria, i costumi sono di Agostina Porcileto, le musiche sono in parte quelle del vivo dei Pappazum ed in parte dell'attore nonché arrangiatore Elio D'Alessandro, che recita insieme a Valentina Alcardi, Silvia Freda, Costanza Maria Froia, Celeste Gugliandolo, Paolo Li Volsi, Mauro Parrinello; sette interpreti, di cui quattro donne, perché sono loro le vere protagoniste, tabulata testimonianze reali, talora lavoratrici anticonformiste. Ed è dedicata alle madri, mogli, sorelle, l'immagine d'apertura dello spettacolo: sono le donne



PROTAGONISTI
Il cast della pièce "Strani-ieri" in prima assoluta questa sera al Teatro Astra nell'ambito della programmazione della Fondazione Teatro Piemonte Europa

di Matera sul ciglio di un dirupo che gridano al vento i nomi dei propri uomini partiti, una modalità arcaica e rituale per consolidare un legame telegrafico. L'impostazione della pièce è narrativa e procede a quadri, gli attori incarnano personaggi di provenienza diversa, da Sicilia, Campania, Veneto, Basilicata e anche Piemonte, dalle campagne della Provincia Granda. Tutti vissero situazioni simili, che si materializzano nel succedersi delle scene, sono la scelta



della paranza, il viaggio, l'ambientazione, la fabbrica, la casa, il primo ritorno nella terra natale, le prospettive per il futuro: il lavoro è uno dei temi portanti e «la Fiat è l'argomento prediletto, in sé o come specchio per le allodole», spiega Livio Taddeo. La drammaturgia è maturata attraverso una ricerca storica, bibliografica e documentaristica, integrata da interviste agli immigrati di allora, oggi sessantenni o settantenni, che hanno anche accettato di rac-

contare in pubblico le rispettive esperienze, durante una serie di incontri nel centro di protagonismo giovanile Bellarte; gli ascoltatori erano i rappresentanti delle seconde e terze generazioni, nati e cresciuti nella città di approdo. L'obiettivo del progetto è stato quello di focalizzarsi sulle speranze di una vita migliore, per sé e per i propri discendenti. Una rilettura si auspica adatta a svizzerare il contemporaneo.

La pièce si snoda in quadri alle donne di Matera che gridano i nomi dei mariti al viaggio verso una nuova vita di durezza e benessere

come anche non parla dell'ultima migrazione, ma, analizzando il flusso che a metà del secolo scorso ha cambiato volto a tante città del nord, in primis Torino, fornisce agli spettatori, liberi di riflettere, strumenti per

LA REPUBBLICA > 14 gennaio 2011

ALTRE RECENSIONI

Un quadro a tinte forti

È un quadro a tinte forti e cangianti Strani-ieri. Da sud a nord. La nostra storia parte da qui di Tedacà, prodotto con La Tela di Aracne, sostenuto da Regione Piemonte e Sistema Teatro Torino. Parte in sordina, poi prende alla gola. Un gruppo di giovani ed espressivi attori ricrea senza orpelli (la scenografia, pur emblematica, è esigua) l'odissea degli immigrati in cerca di impiego, dal meridione al settentrione, lasciando le campagne per ammassarsi (e talvolta purtroppo gravemente ammalarsi) in fabbrica. Opificio che dà stipendi e benessere, azienda preda degli affari, che fagocita esistenze. Persone di disparate provenienze regionali si incontrano, si conoscono, magari si sposano, nella condivisa vita di ringhiera, sui lunghi balconi con il bagno fuori, in comune. Il testo, fluido, ironico, che avvanpa di sentimentalismi, che pullula di dolori e nostalgie, che balugina allegre ed empatie, è tratto da 47 autentiche interviste rilasciate da chi, tra il 1950 ed il 1970, ha salutato la terra natia e si è accasato a Torino. Città che è cresciuta, spazialmente, culturalmente, produttivamente, grazie a questi umani innesti. Sono bravi e versatili gli interpreti, recitano storie minimali nel ruotare veloce dei quadri, dal viaggio in treno pressati, alla faticosa ricerca della casa, alle assunzioni, ai risparmi, ai matrimoni e ai figli che possono studiare, al ritorno nel paese per la festa, puntellata di luminarie e ravvivata da musicanti raminghi (i Pappazzum), tra sprazzi di religiosità rituale. Quasi tutti sono rimasti al nord. Quasi tutti, sradicati, si sentono oggi stranieri al sud. Non c'è però in Strani-ieri, o svanisce come nebbia, languore o piagnisteo. E' una cronaca dettagliata ed importante di scelte di vita, rappresentate con adeguato distacco. Che permette al pubblico di rispecchiarsi o di capire da dove viene. Volutamente non si accenna all'ultima migrazione. Poco tempo è trascorso per consentire un approccio critico. Però Strani-ieri mette in luce come le assurdità, le incomprensioni, le calunnie, gli ostracismi siano affini tra la nostra e l'epoca descritta in scena. L'ideatore e regista Simone Schinocca si è avvalso del contributo degli attori durante il montaggio dei quadri, che è incominciato da una serie di improvvisazioni; dalla pièce trapela la creatività di Valentina Aicardi, Elio D'Alessandro, Silvia Freda, Costanza Maria Frola, Celeste Gugliandolo, Paolo Li Volsi, Mauro Parrinello. Da citare anche la scenografa Federica Beccaria ed il costumista Agostino Porchietto.

Maura Sesia (sul sito <http://comune.sistematrotorino.it/?p=230>)

La recensione di Pierpaolo Bonante

Per Ricordare...

Un affresco di un mondo che non c'è più.

Un sogno che diventa realtà e arriva ad essere la gabbia di Lucifero all'Inferno.

Un futuro migliore in cambio della propria salute, fisica e mentale. Essere strappati al mondo che si è conosciuto per anni per diventare non più importante di un componente meccanico all'interno di una catena di montaggio.

Un pezzo facilmente estraibile e sostituibile, nel momento in cui gli ingranaggi si rompono.

Questo il passato, questo il presente.

E visti i recenti eventi, molto probabilmente il futuro sarà molto peggio.

Questo spettacolo può leggersi come un tentativo di evitare i ricorsi della storia.

Storie semplici, umane, vissute da persone semplici, in questo caso da "terroni", vengono mixate e raccontate in questo splendido affresco che è Strani – Ieri.

La recitazione degli attori è lo strumento sapiente messo in mano a Simone Schinocca, regista ed autore della pièce.

Non esistono momenti in cui l'attenzione decade, non esistono dialoghi o monologhi da primedonne, non esiste una reale trama a cui fare riferimento. Solo frammenti di molte vite vissute sullo stesso piano temporale.

I frammenti devono essere dosati con maestria per essere compresi dal pubblico.

Per quest'attenzione al particolare emerge il mio applauso sincero, dal cuore.

La sincronia di queste storie, così simili e così varie, permette la percezione della storia dei molti e non del singolo.

L'unica nota disarmonica è data da un retrogusto di difficile individuazione.

Dov'è che questo mosaico incastonato con maestria ha una pecca?

Durante tutta l'esibizione si ha la sgradevole sensazione del "tirare un sasso nascondendo la mano", di un "osare ma non troppo" quasi si avesse paura di rompere le scatole a qualcuno. Perché? Da sempre il teatro è un terreno di scontro e di riflessione ma, come si assiste da qualche anno, si ha paura di esagerare. Questa l'unica increspatura nel magnifico spartito di Strani – Ieri. A voi valutarne il peso nel complesso dell'opera.

Visto il 15/01/2011 a Torino (TO) Teatro: Astra

dal sito http://www.teatro.org/spettacoli/astra/strani_ieri_2422_16522

RADIO + VIDEO



Guarda il video di Strani-ieri



Ascolta il servizio del GR2 Rai del 16 gennaio 2011 - ore 12.30. Si parla di noi al minuto 12.



Guarda le foto dello spettacolo.



SCHEDA TECNICA

LUCI

1 piazzato bianco su 3 canali da gestire separatamente (sx, centro, dx)

1 piazzato ghiaccio al centro palco

1 contro bianco

1 contro ghiaccio

SPECIALI

1 PC 1000 centrale (pioggia centro palco)

1 PC 1000 frontale (pioggia su palco a sx)

2 PC 1000 frontali bianco

1 PC 1000 su fondo palco a dx

1 PC a terra (taglio laterale a dx)

AUDIO

1 computer (con scheda audio esterna in dotazione della compagnia) collegato al mixer da rca o jack.

Uno spettacolo di **Tedacà** in
coproduzione con **La tela di Aracne**.
Progetto realizzato con il contributo di
Regione Piemonte
per il sostegno alla Produzione
Teatrale in Piemonte
in collaborazione con **Fondazione**
del Teatro Stabile di Torino/Sistema
Teatro Torino e **Fondazione Circuito**
Teatrale del Piemonte



c/o bellARTE - via Bellardi, 116 - Torino.
Tel/fax. +39 011 7680743 (ufficio distribuzione)
www.tedaca.it

Referenti del progetto

| Direzione artistica | | |
|--|-----------------|--|
| Simone Schinocca | +39 329 1166129 | direzione@tedaca.it |
| Responsabile comunicazione e distribuzione | | |
| Silvio Giordano | +39 339 5947683 | distribuzione@tedaca.it |
| Contatti internazionali (francese e inglese) | | |
| Valentina Aicardi | +39 328 4519136 | valentina.aicardi@tedaca.it |